



# IN CAMMINO

“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco 10, 52)

BIMESTRALE - NUMERO 14

MARZO 2018

## PARROCCHIA, CITTÀ, CHIESA

Quando incontro una persona molto anziana - i novantenni non sono più una rarità - mi capita qualche volta di chiedere: "È molto diverso il mondo oggi, rispetto ai tempi della sua infanzia?". Non ci vuole molto ad indovinare le risposte; queste, tra l'altro, non si differenziano tanto nemmeno tra i nati in città o in un paese. Il mondo cambia; la società cambia; la chiesa cambia. Il mondo e la società, con una rapidità che ha dell'incredibile. È un dato di fatto che genera in ognuno e nella società presa nel suo insieme non poca preoccupazione e perfino disorientamento. Pare che non ci sia più terraferma, ma che si galleggi quasi su una zattera e questa, a dispetto dei "satellitari" che aiutano nella guida delle macchine e delle navi, non si sa bene dove andrà ad approdare. Inoltre, quel che più conta, sembra che noi ci possiamo fare sempre meno e che siano i mutamenti stessi a trascinarci: il lavoro sempre più robotizzato; il modo di comunicare sempre più ravvicinato e

tuttavia sempre più virtuale; la finanza che smaterializza la moneta e sposta ricchezze finanziarie sempre più distaccate dalla terra e dalla produttività finora dominante. E si potrebbe continuare ... Mi soffermo brevemente sulle implicazioni dal punto di vista ecclesiale. Qui sembrerebbe che le cose non mutino così rapidamente. Sì, è vero, ci sono stati dei cambiamenti nella vita religiosa nella chiesa; ma ma fondamentale la struttura è quella; c'è sempre la messa, per quanto in italiano; i sacramenti; la Madonna e i santi, ecc. ad una considerazione più attenta, però, le cose non sono poi così sempre uguali. A parte la diminuzione dei sacerdoti, frati e suore, il dato macroscopicamente che

balza agli occhi è il calare dei praticanti, con le chiese sempre più vuote. Non solo, la vita delle persone nella sua interezza è vissuta dalla maggior parte delle persone in notevole distanza dalla comunità ecclesiale, per cui il contatto con la chiesa è per i più episodico, "stagionale" (l'estate, per esempio!) e raro. Senza ombra di dubbio, Dio scompare

(continua a pag.3)



## LA PREVENZIONE GARANZIA DI RIUSCITA PER LA TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA E PRIVATA

La sanità, pubblica e privata, è tra i settori più importanti, a livello nazionale e regionale. E tale è ritenuta dalla pubblica opinione, favorevole all'applicazione di risparmi e "tagli" ai pubblici finanziamenti, salvo che a questo vitale settore dell'economia italiana: si tratta della salute, della vita stessa. La Riforma sanitaria (legge 132/1968, istituzione in Enti pubblici degli Ospedali) e la costituzione delle Unità sanitarie locali (1978) e, nel 1992, delle Aziende Sanitarie, hanno profondamente mutato la concezione stessa della Sanità come adempimento dell'art. 32 della Costituzione, che dichiara la "salute diritto fondamentale" della persona. Non si può non ammettere che a partire da circa 20 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, la sanità ha radicalmente mutato fisionomia e, malgrado errori e inadempienze innegabili, la tutela della salute vede presente una assai più ampia e strutturata offerta delle pubbliche disponibilità. Quanti abbiamo vissuto i passaggi attuativi della Riforma (forse la più evidente nel nostro regime democratico), possiamo coerentemente testimoniare. Tutt'oggi, purtroppo, esistono

ancora... "eccellenze" pubbliche e private, non proprio esemplari. I tempi sono mutati radicalmente anche per la dirigenza della sanità: si impone necessariamente una visione più "razionale" del Servizio. I dirigenti sono impegnati a comporre le conoscenze tecniche, sanitarie e amministrative, con una visione aggiornata agli schemi di programmazione, che non sopprimono il valore della professionalità personale e/o di gruppo, ma che esigono il rispetto delle compatibilità con le risorse effettivamente disponibili. Di qui l'esigenza di una integrazione del "proprium" professionale con la vita funzionale dell'"azienda" e quindi di un costante aggiornamento su modalità di gestione non sempre adeguatamente presenti nel corso universitario completato. Gli Istituti ospedalieri, dal punto di vista strutturale e di adeguata tecnologia, forniscono attività qualificate e funzionali, se ben distribuiti sul territorio. In tale situazione, che merita di essere



(continua a pag.4)

## In questo numero:

La prevenzione a tutela della salute	1
Il GVV si racconta	2
60 anni di calcio in parrocchia	2
Il rendiconto 2017 del CAE	2
Il perché di un impegno	3
I viaggi della memoria	4
Testimonianze dei giovani ...	5
Camminando tra i ricordi ...	6
Settimana di speranza e devozione	6
Mamadou e il suo percorso ...	7
Lo SPRAR	7
In breve - Sardinia - Tantu po' arriri	8

## IL GVV SI RACCONTA



Il Gruppo di Volontariato Vincenziano (GVV) è presente in Parrocchia dal 1982; le volontarie hanno sempre lavorato in buona armonia aiutate e guidate dalle suore Manzelliane sempre seguendo il carisma di San Vincenzo. Il nostro è sempre stato un gruppo femminile, dallo scorso anno ne fa parte anche un volontario molto attivo e motivato impegnato quasi a tempo pieno. Attualmente siamo 11 volontari. I GVV fanno parte dell'Associazione Internazionale della Carità (AIC). In città ci sono altri quattro gruppi, facenti capo ad altre parrocchie; abbiamo un coordinamento cittadino, regionale e nazionale.

L'8 Dicembre si è chiuso l'Anno Giubilare del 400° anniversario dell'opera fondata da San Vincenzo de' Paoli il 27 Agosto del 1617, anniversario celebrato in tutto il mondo. Il nostro lavoro consiste nell'aiuto ai fratelli bisognosi con riservatezza, rispettando la loro dignità e aiutandoli ad uscire dalla loro situazione. Caratteristica del Vincenziano è la visita domiciliare, con riservatezza, che ci permette di instaurare con le persone un rapporto di amicizia. Dal mese di giugno 2016 partecipiamo all'iniziativa cittadina dell'Emporio Solidale. Qui le persone che hanno ottenuto una carta apposita si recano per prendere i generi di prima necessità che loro stesse possono scegliere. Per questo abbiamo smesso di consegnare i viveri in Parrocchia. A turno, siamo sempre presenti quando l'Emporio è aperto. Un momento settimanale, il mercoledì mattina dopo la preghiera delle lodi (dalle 9,30 e fino a che c'è necessità), accogliamo e ascoltiamo le persone che chiedono il nostro aiuto.

Nel 2017 abbiamo aiutato 24 famiglie italiane, 6 straniere e 20 persone sole, consegnato loro la tessera per l'accesso all'Emporio per ricevere viveri. Abbiamo pagato affitti casa, bombole di gas, medicinali, ticket per visite mediche e spese di viaggio. Inoltre, molte utenze elettriche e idriche e contribuito all'acquisto dei viveri per l'Emporio; quando ci è possibile orientiamo verso le risposte dei servizi territoriali.

A Pasqua e a Natale consegniamo buoni carne da ritirare al mercato, distribuiamo anche indumenti nuovi ed usati in buono stato. Nel 2017 abbiamo potuto erogare in aiuto delle famiglie circa 8.200 euro. Tutto questo l'abbiamo potuto fare grazie alla generosità di tante persone che ci aiutano direttamente o tramite il Parroco, con gli aiuti del 5 per mille e di altre associazioni di Volontariato. Dal GVV regionale abbiamo ricevuto 4.000 euro. Questo ci ha permesso di andare oltre le nostre possibilità e le nostre forze; ma, come dice San Vincenzo, non basta: "Di più, si deve fare sempre di più!".

(// GVV)

## 60 ANNI DI CALCIO IN PARROCCHIA

Uno scrittore argentino (Osvaldo Soriano n.d.r.) diceva: "Se non riesci a spiegare a un bambino cosa è la felicità, dagli un pallone". Ma oggi i bambini si divertono ancora a giocare a pallone? Sono cambiati rispetto a qualche anno fa? Sembra ... si divertano sempre, ma qualcosa certamente è cambiato! Queste domande le faccio ai due tecnici della scuola calcio Frassati, che opera nel campo del Cuore Immacolato: Baldo Baldino (64 anni) e Giuseppe Incani (77 anni). Entrambi affermano con qualche rammarico che, rispetto al passato, il rapporto con i giovani calciatori è un po' cambiato. Non c'è quasi più il timore verso il *mister*, il rispetto che i bambini avevano appena qualche anno fa. E soprattutto per le nuove leve, emergere nel calcio quasi non interessa più, addirittura giocare *titolare* non è più una conquista, non conta tanto... Insomma, certi valori calcistici sono un po' appannati. Sono considerazioni che praticamente si identificano con quello che sentiamo dal mondo della scuola, dove l'autorità del professore-educatore è messa fortemente in discussione. E questi cambiamenti che si evidenziano nella scuola come nello sport definiscono i tempi in cui viviamo. Ma torniamo alla Frassati che ha come presidente Mario Zara e attualmente conta circa 70 tesserati belle categorie: primi calci, piccoli amici, pulcini e esordienti. I due tecnici che sostengono l'attività, hanno grandi qualità uma-



ne, non solo tecniche e hanno un lungo curriculum da tecnici del settore giovanile, svolto in passato anche in altre società di iglesias. In 60 anni della parrocchia l'attività calcistica ha sempre avuto uno spazio importante e continua ad averlo. Da circa 25 anni la Frassati assume al compito di addestrare i giovani calciatori di Iglesias che, dopo il percorso delle categorie giovanili, proseguono l'attività agonistica anche al di fuori delle società di Iglesias. Per tutti questi anni questo campo ha visto migliaia di bambini giocare, crescere, diventare ragazzi, prima all'ombra della parrocchia ... poi un po' più staccati da questa. È un fenomeno che vede i campi parrocchiali e gli oratori cedere il passo alle scuole calcio. Già, anche il calcio fosse diventato come la società, sempre meno religiosa e sempre più laica.

(n.c.)

## IL CAE: BREVI NOTE AL RENDICONTO 2017

Riepilogo entrate/ uscite 01/10/2017- 31/12/2017

ENTRATE		3.163,13
Questue	1.587,17	
candelieri votivi	1.575,96	
questue imperate	-	
prestiti	-	
contributi pro rifac.tetto ex scuola materna	-	
contributi pro lavori Chiesa	-	
altri contributi	-	
Contributi pro Parco	-	
entrate varie	-	
USCITE		2.454,04
energia elettrica	665,29	
telefoniche	-	
Pulizia locali	520,00	
acqua	191,45	
bombole riscaldamento	110,00	
rifiuti urbani	-	
giornale diocesano	300,00	
Spese ord. Culto (ostie,vino)	58,50	
Sussidi liturgici e pastorali	219,80	
offerte e contributi	-	
Acquisto arredi	-	
Versam. questue imperate	-	
Assicurazione	-	
Cancell. man.macch.ufficio	90,00	
imposte e tasse	-	
Restituzione prestito	-	
Nuova cantraline campane + riparaz.camp.	-	
Man. Straord. Tetto e facciata ex scuola mat.	-	
Man. Straord. Interno Chiesa	-	
Altre manutenz. Straordinarie	-	
Manutenz. Ordinarie	-	
Tassa diocesana	-	
Uscite pro Parco	-	
Giornale parrocch.	229,00	
Spese varie	70,00	
Differenza Entrate - uscite		709,09
Avanzo di cassa al 30/09/2017		3.268,76
Totale avanzo di cassa al 31/12/2017		3.977,85

Non troviamo più le grosse cifre del 2016, anno dei lavori alle strutture parrocchiali. Un residuo per questi ultimi è stato un prestito di 8.000 € dalla Curia, cifra interamente impiegata nelle uscite corrispondenti. Per il resto, le entrate sono di poco superiori ai 10.000 € e le uscite di poco inferiori, con un avanzo positivo di quasi 800 €.

Le voci più consistenti in uscita sono quelle relative all'energia elettrica e alle pulizie della chiesa.

Nel corso dell'anno è stata sostituita l'ormai inservibile centralina delle campane. Nei primi mesi sono state sostituite alcune finestre della chiesa. Come si nota, grazie alla generosità delle persone, i conti sono più in pareggio, avanza anche qualcosa per le manutenzioni (interminabili) che le strutture richiedono.

Nel corso dell'anno, poi, fuori contabilità parrocchiale stretta, abbiamo sostenuto le spese per il progetto "Rifugiato a casa mia" e continuato le due "adozioni a distanza" in Brasile e in Romania. Nel 2018 quest'ultima è stata indirizzata a progetti per la Siria.

## IL PERCHÉ DI UN IMPEGNO

L'Arco Sardegna aderisce al progetto dei *Treni della Memoria* 7 anni fa. I primi anni in collaborazione con l'Associazione "Terra del Fuoco" e, da 3 anni, con l'associazione "Arco Deina", entrambe di Torino. Deina è una parola greca che significa terribile e meraviglioso ed è stata scelta a significare quanto l'animo umano sia terribile e meraviglioso nel bene e nel male. In questi anni abbiamo fatto partecipare circa 500 ragazzi sardi a questi viaggi. Gli oneri della spesa se li sono caricati diverse comunità locali, una trentina in questi 7 anni, la Regione Autonoma della Sardegna e la Fondazione Sardegna. Mediamente il costo del viaggio è di circa 700 €; ai ragazzi e alle loro famiglie chiediamo un contributo che varia di anno in anno da circa 60€ a 80€. Il viaggio inizia alcune settimane prima della partenza con la selezione dei partecipanti attraverso un colloquio motivazionale, la formazione dei tutor e dei ragazzi che vengono preparati storicamente ed emotivamente a quello che troveranno durante il viaggio. La formazione si basa sui concetti più moderni della pedagogia: la scuola attiva, l'autoformazione e il gioco formativo. Poi avviene il viaggio vero e proprio. A Brennero i nostri ragazzi salgono sul treno assieme ad altre centinaia di ragazzi provenienti da tutta Italia (da alcuni anni il gruppo dei sardi si in-



contra con sud tirolesi e quest'anno anche nord tirolesi austriaci saliti ad Innsbruck e Toscani emiliani e piemontesi). Si passano 4 giorni impegnativi nella visita ai campi, alla fabbrica di Schindler e al ghetto di Cracovia. A conclusione, l'assemblea finale di tutti i partecipanti svolta in maniera interattiva in italiano e tedesco per raccogliere a caldo le impressioni e continuare la formazione. Il viaggio non termina

col ritorno a casa. Al ritorno, i ragazzi sono impegnati nella fase della Restituzione, organizzare cioè incontri con le comunità di appartenenza per testimoniare la loro esperienza e il loro vissuto. La comunità locale li manda e alla comunità locale devono rendere conto. Queste, in sintesi, le informazioni. Sulle considerazioni mi limiterò al perché come associazione regionale abbiamo aderito ad una simile iniziativa. Il nostro popolo sta perdendo la memoria, sul suo passato terribile ma segnato anche da pochi punti non proprio meravigliosi. Chi si ricorda dei gas in Etiopia del nostro colonialismo della nostra dittatura della occupazione del sud Tirolo e delle terre di confine orientale in cui governi legittimi italiani cambiarono il nome ai luoghi e persino alle persone impedendo di usare il tedesco o le lingue slave e chiudendo le scuole di quelle terre occupate? Nessuno. Ma un popolo senza memoria è un popolo senza futuro. Noi cerchiamo di creare testimoni, come sottolinea Martina nelle risposte alle domande proposte, per cercare di dare al nostro popolo un futuro che non sia pieno di rabbia e rancore, ma che sia sorridente ed accogliente.

Marino Canzoneri  
Presidente Regionale ARCI Sardegna

**Nelle pagine seguenti le testimonianze dei giovani che vi hanno partecipato**

(continua da pag.1)

dall'orizzonte, è spesso ridotto alla sfera personale e, per quando riguarda la condotta morale (i famosi "comandamenti") questa è abbastanza indipendente da legami di tipo religioso. Appunto, anche a livello di chiesa, non si può negare che tutto ciò generi degli interrogativi; in qualcuno, poi, ripensamenti e nostalgie. È fin troppo evidente che i sentimenti sono, sì, importanti, ma che occorre andare oltre: vedere i diversi aspetti, cercare le cause, chiedersi cosa fare. La chiesa non è una società per azioni; è una comunità unita da legami visibili e altri di natura spirituale. Pensando al da farsi, anzi, questi ultimi sono preminenti sui legami visibili, come può essere l'organizzazione e la gestione delle attività. Se è importante per una famiglia dare il primato alla conservazione dell'amore; se è importante per una società curare il senso civico e della legalità, è prioritario per la chiesa curare il legame con Dio, con il vangelo e con la fede genuina. Il che non esclude, naturalmente, che anche gli aggiustamenti nel campo di azione e di organizzazione vengano presi nella dovuta considerazione. Così, ad esempio, insieme alle esigenze di tipo spirituale, è ineludibile il ragionamento sul mantenere tutto come era prima se vengono a mancare i sacerdoti per tutte le parrocchie e se, contemporaneamente, non si è ripensato un modo diverso di pensare l'apporto che tutti i fedeli potrebbero e dovrebbero portare alla vita della chiesa. Quanti non sono proprio del tutto fuori dalla vita ecclesiale avranno già sentito dire che alcune parrocchie sono state affidate a sacerdoti che ne avevano già una. Così come si andrà forse ad una riduzione numerica delle parrocchie stesse. E non è così fuori dal mondo pensare che la cosa potrebbe interessare anche la città di Iglesias, coinvolgendo forse, in un ripensamento generale, anche la nostra parrocchia.

(don Roberto)

## Pasqua 2018



*Gesù in persona si accostò  
e camminava con loro.*

(Lc. 24,15)

Che noi vogliamo camminare con il Signore  
e che il Signore cammini con noi!

**Buona Pasqua dalla Comunità  
parrocchiale del "Cuore Immacolato di Maria"**

## I VIAGGI DELLA MEMORIA

Da sei anni ormai questo progetto entra puntualmente nella mia vita. Per la prima volta come partecipante, nel 2013, ricordo ancora la paura ma anche l'incredibile voglia di conoscere, vedere, toccare con mano, che avevo. Ed ogni anno la rivivo come la prima volta. Essere educatrice significa infatti sapere vivere questa fortissima esperienza in prima persona al meglio, notare e apprendere cose nuove che non si aveva appreso precedentemente; e al contempo sapere instradare i ragazzi per far sì che riescano a cogliere al meglio tutti i punti principali del progetto e della storia. Perché di questo si tratta. Noi studiamo la storia, la ripercorriamo, cerchiamo di capirne ogni più piccolo accadimento per

conoscere quello che è stato e, insieme, impedire che si ripeta. I partecipanti dopo aver camminato coi propri piedi ad Auschwitz e Birkenau cambiano, sono sconvolti, adirati, tristi e travolti da molte domande; qualcosa in loro è successo. A fine percorso poi c'è il cambiamento. Si arriva alla fase dell'impegno e loro non aspettano altro che riuscire a cambiare qualcosa, fosse anche solo nelle proprie piccole realtà cittadine o paesane. Sono i nuovi portatori della memoria, i nuovi testimoni. Ed è per questo che penso che questo progetto debba continuare a crescere ed essere vissuto da un numero di ragazzi più grande possibile.

(martina cuccu, tutor)

# “AREA



## Le testimonianze dei giovani sul viaggio ad Auschwitz

### Le domande

1. cosa hai provato quando ti è stato proposto di andare ai campi di concentramento?
2. che cosa ti ha spinto ad aderire alla proposta?
3. quello che hai visto corrispondeva a quello che già sapevi o è stato un qualcosa di molto diverso?
4. cosa ha prodotto questa visita nei tuoi convincimenti? sei tornato uguale a com'eri prima del viaggio?
5. credi che sia cosa buona che questa proposta venga fatta a tanti giovani di tutta Italia e non solo italiani? tu lo consiglieresti a tuoi coetanei?
6. che spiegazione ti sei dato del fatto che siano stati pensati i campi, che siano stati gestiti da persone come noi, tra cui, certamente, anche giovani soldati?
7. credi che gli uomini possano ripetere tali cose?
8. come evitare oggi, da noi, tentazioni nostalgiche di ritorno all'"ordine" fascista e nazista?

### Elena

1. La proposta di questo progetto, che comprende di andare a vedere i campi di concentramento, ha suscitato in me diverse emozioni e sensazioni. Mi sono sentita quasi in dovere di affrontare quest'esperienza, di scoprire una grande verità. Ho provato una forte voglia di conoscere, di scoprire e allo stesso tempo un'immensa paura. Sono felice che la prima abbia superato la seconda.

2. Sono stata spinta ad aderire alla proposta



innanzitutto dall'esperienza che mi è stata raccontata da mia sorella che ha partecipato lo scorso anno. Avendo visto il cambiamento che ha provocato in lei ero veramente intenzionata a sperimentare il progetto in prima persona. Sono stata spinta ad aderire e tentare la selezione soprattutto per il desiderio di conoscere questo pezzo di storia passata indistricabile dal nostro presente e futuro.

3. Ciò che ho visto è stato molto diverso da ciò che mi aspettavo. Non credevo che avrei provato emozioni tanto intense. Non credevo che i luoghi che abbiamo visitato fossero così pieni di prove e testimonianze così tangibili, in grado di trasmettere una così forte inquietudine. Quello che abbiamo visto in questo viaggio non si può spiegare. L'unico modo per conoscerlo è viverlo. Sapevo perfettamente che quella giornata, quella in cui avremo visitato i campi di concentramento e di sterminio, sarebbe stata la più intensa di tutto il percorso che avevo affrontato. Conosco la storia, a scuola mi è stato spiegato cosa è successo in quei luoghi, ma quando ci

(continua da pag.1)

funzionalmente più adeguata, gli ospedali pubblici rappresentano il punto più alto della prestazione sanitaria. Alla Direzione dell'Unità territoriale e all'Amministrazione regionale in particolare, compete una visione equilibrata per la diffusione, con aggiornata strumentazione tecnico scientifica, nel territorio, nell'ambito cioè extraospedaliero, per assicurare integrata fruibilità di competenza nella sede individuata per il servizio pubblico. Pare giusto pertanto sottolineare il ruolo essenziale del SSN sul "territorio", la complessa struttura "locale" ambulatoriale, innovativa rispetto al passato, quando l'assistenza sanitaria era garantita soltanto dall'Ufficiale sanitario e dal "Condotto". L'efficienza della sanità sul territorio è il segno di una più diffusa realizzazione della nuova sanità. L'assistenza ambulatoriale territoriale a malattie croniche dell'apparato circolatorio e motorio, al diabete ed alle affezioni croniche nell'età

anziana, sempre più numerosa, segna uno sviluppo positivo della prevenzione sanitaria secondaria, per evitare le complicità, sull'individuo e sull'onere per la società. Il Piano sanitario regionale sottolinea il rilievo sostanziale della Prevenzione che precede e/o può alleviare l'assistenza ospedaliera o specialistica nell'assistenza alla malattia o impedirne l'insorgenza. La Scuola può dare un notevole contributo educativo alla prevenzione di danni da fumo di sigarette, dall'alcool, dalle "canne" e sull'attività o costumi di vita e nella lotta preventiva al cancro. Decisivo il rapporto con la scuola per combattere preventivamente la diffusione delle dipendenze da gioco d'azzardo e del "disagio mentale", anche con interventi relazionali, con le famiglie, di psicologi e assistenti sociali. Occorre fare una sistematica illustrazione di prevenzione dei rischi da infortunio stradale e domestico e dall'inquinamento ambientale. La sicurezza alimentare e nutrizionale si svolge in stretta

collaborazione con l'ambiente agricolo e con l'Igiene e Medicina veterinaria, ad evitare pericolose affezioni a trasmissione alimentare, quali p.es., la brucellosi e la tbc. E' proprio dell'intento di prevenzione, la diffusione della cultura "vaccinale", la cui pratica può tutelare preventivamente la vita a milioni di persone, a partire dall'infanzia, contro riemersi intenti carichi di ignoranza sanitaria e di superstizioni dissuasive. Tbc e AIDS trovano nella collaborazione con la scuola una valida prevenzione educativa. La verifica puntuale della ristorazione scolastica, extrascolastica e ospedaliera e quella "pubblica" sull'acqua e gli alimenti garantiscono uno svolgimento "civile" della vita sociale. Un'Azienda sanitaria all'altezza dei tempi cura, nell'assistenza sul territorio, la principale condizione di prevenzione e di educazione del cittadino, alla tutela della propria salute e allarga l'orizzonte di impegno della Sanità nella Società in cui agisce. (nuccio guaita)

# GIOVANI”

sono entrata, quando ho capito che ogni centimetro di terreno che calpestavvo era parte di un cimitero cosparso delle ceneri di più di un milione di persone, non ebrei, ma prima di tutto esseri umani, mi sono sentita sopraffatta dalle mie emozioni.

4. Più che cambiare i miei convincimenti questo viaggio ha cambiato il modo in cui li metterò in pratica in futuro. E questa visita ha cambiato me. Il dolore che ho provato, dolore anche fisico, mentre con il mio gruppo di compagni camminavamo sotto la scritta “Arbeit macht freit”, quando ho provato a immedesimarmi in tutti quegli uomini, quelle donne, quei bambini che sono entrati lì dentro per non uscirne mai più, che forse hanno guardato quelle parole di metallo con occhi di speranza, oppure consapevoli di cosa li aspettava. Questo mi ha cambiato. Il senso di vergogna che ho provato, assoluto, per tutti

quelli che avrebbero potuto fare qualcosa.. ma non l'hanno fatto. Per tutti quelli che hanno finto che non stesse accadendo nulla, per tutti quelli che hanno collaborato per timore delle conseguenze. Anche questo mi ha cambiato. Il Treno della Memoria mi ha insegnato questo; non voglio essere indifferente. Voglio essere consapevole, e da questa mia consapevolezza deriveranno le mie scelte, e spero di agire sempre nel giusto, per impedire nel mio piccolo che si consumi una qualunque ingiustizia a danno di qualunque essere umano.

5. Credo che a questa proposta dovrebbero aderire tutti i comuni sardi, e tutti i comuni italiani. È assurdo che alcuni di questi decidano di non investire delle risorse in un progetto così utile per il futuro del nostro paese.

Ovviamente più sono le adesioni è meglio è. Penso ci sia tanta ignoranza popolare riguardo a quello che è accaduto, o almeno io ne avevo e questo progetto mi ha aperto gli occhi. L'unico modo per rimediare è estendere la proposta al più alto numero di persone, anche fuori dall'Italia certo. Lo consiglierai ai miei coetanei, ma non solo. Lo consiglierai a tutti, soprattutto a quelle persone che credono di sapere tutto e di non aver più nulla da imparare. È un'esperienza che cambia veramente la vita. Non c'è modo



*A Birkenau, altro campo a 5 km da Auschwitz, i giovani mettono i lumini sulle rotaie*

migliore di affrontarla che con le modalità programmate di questo progetto.

6. Penso che comprendere veramente cosa sia stato e come sia stato pensato e realizzato, sia impossibile. Ho pensato a tutte le tremende condizioni in cui quegli esseri umani sono stati tenuti prigionieri, privati della loro dignità, della loro identità, della loro irrinunciabile libertà, ridotti a numeri, ridotti in polvere, ridotti al niente. Ho immaginato che tra di loro ci fossero sognatori e ambiziosi, adolescenti innamorati, padri di famiglia, donne incinta, bambine curiose, e che tutti, tutti hanno dovuto vedere la fine della loro vita per una assurda follia, per il progetto di un pazzo, per un odio ingiustificato, e che nessuno ha fatto niente per salvarli. L'unica spiegazione che

sono riuscita a darmi è che la vita si riduce tutta quanta, ma proprio tutta, a una questione di scelte. E che tutte quelle persone come noi che si sono resi spietati ingranaggi di questa macchina della morte hanno scelto di essere dei carnefici. In un modo o in un altro, con una banalità a volte agghiacciante, quando la sera tornavano nelle loro calde case e abbracciavano la propria famiglia.

7. Ho paura di cosa l'uomo di oggi possa fare ad altri esseri umani, paura di cosa possa diventare ciascuno di noi se messo in simili condizioni. Questa esperienza secondo me permette a chi la vive di non diventare un carnefice, di non restare a guardare ostentando indifferenza. Vorrei poter dire che certi orrori non si ripeteranno mai. Ma con immenso sconforto devo ammettere che stanno già riaccadendo; con modalità diverse senza dubbio.. ma alimentate dagli stessi odi basati su presunte differenze inesistenti.

8. Rispondo a questa domanda con semplicità: siamo tutti uguali e allo stesso tempo diversi. Ogni essere umano ha diritto alla vita, alla salute, al rispetto e alla libertà di realizzarsi secondo i propri desideri, alla libertà di esprimere le proprie opinioni e scegliere la propria religione. Siamo uguali in questo, ma non significa assomigliarsi, pensare, parlare e comportarsi tutti allo stesso modo. Per questo nell'uguaglianza che ogni essere umano ha rispetto agli altri dobbiamo riuscire a cogliere tutte le diversità come una ricchezza, un valore in più. E aggiungo che per evitare oggi tentazioni nostalgiche di un certo tipo, sarebbe utile che chiunque evitasse di alimentare e speculare su tensioni razziali inutili che portano solo alla divisione. Si può essere uniti anche nella diversità, anzi bisogna esserlo.

## Emanuele

1. Mi sono sentito carico di una responsabilità importante di cui volevo farmi carico, essere testimone di questo enorme genocidio, frutto di un errore che ha marcato in modo indelebile la storia dell'umanità.

2. Nel mio piccolo sono sempre stato convinto dei miei ideali antifascisti, partecipare a questo progetto per me è stata una scelta importante che sempre più persone dovrebbero poter fare, perché a parer mio, grazie all'organizzazione che c'è dietro riesce a segnare i partecipanti ed a fornire gli strumenti giusti per essere dei cittadini attivi interessati a migliorare ciò che

gli sta intorno.

3. Premettendo che le mie aspettative dal viaggio erano molto vaghe non credo vi sia da ricercare una corrispondenza, l'esperienza non è solo visitare i campi o il ghetto o la fabbrica, c'è dietro una grande organizzazione che riesce a far vivere quei pochi giorni in un modo straordinario, creando grande collaborazione, apertura al dialogo nei gruppi ed il risultato è straordinario, perché si riesce immedesimarsi a pieno in tutte le attività senza alcuna distrazione.

4. Credo di essere cambiato rispetto a prima della partenza, ma non vi è stato un netto cambiamento, ciò che prima sentivo come mio ideale, quasi inespresso ora si palesa nella

mia persona, ho capito veramente cosa voglio e ho trovato il modo di esprimerlo.

5. Considero fondamentale portare avanti questo progetto, aprendolo a tutta la comunità senza alcuna limitazione, è un'esperienza che ho già consigliato ad i miei coetanei.

7. Ricordare, tramite tutti i mezzi disponibili non basta, bisogna impegnarsi per abbattere questi pensieri che sono tutt'oggi presenti nella nostra comunità, ma non bisogna farlo con la violenza, bensì con la cultura. Solo in questo modo possiamo continuare a ricordare e trasmettere a chi verrà dopo di noi la convinzione che ci sarà sempre bisogno di essere antifascisti.

## CAMMINANDO TRA I RICORDI DI ALCUNE STRUTTURE RELIGIOSE PERDUTE IN VILLA ECCLESIAE

Molte strutture religiose sono sopravvissute ai numerosi effetti climatici e all'incuria degli uomini; altre purtroppo sono oggi scomparse, demolite o inglobate al di sotto del manto stradale o all'interno di semplici edifici privati. Il tessuto urbano della città e la sua storia crea un ambiente sempre più nutrito e che lascia trapelare il grande sentimento devozionale che da sempre accompagna gli abitanti di questa meravigliosa città. Solo la grande devozione, punto focale dell'origine di queste chiese, può aiutarci a comprendere il vero significato e la profondità di quei monumenti, a conoscere le funzioni, i riti e le cerimonie religiose cui gli iglesienti sono sempre stati chiamati a partecipare.

Una delle chiesette scomparse e importante da menzionare è sicuramente quella dedicata a Sant' Apollonia. Purtroppo, in merito a tale struttura non abbiamo sufficienti informazioni per poter descrivere anche gli interni. L'unica ma ancora oggi discutibile teoria arrivata ai giorni nostri è sicuramente l'utilizzo sino al tardo medioevo. La struttura fu comunque inglobata tra le mura domestiche del centro della città scomparendo per sempre alla vista di tutti.

L'altra struttura ecclesiastica scomparsa nel silenzio è quella dedicata a San Guantino. Questa chiesetta viene citata nel documento più importante per la città di Iglesias, ossia il Breve di Villa di Chiesa (antico codice di leggi di Iglesias, datato al 1327, scritto su una robusta pergamena in pelle di montone). Fu edificata all'interno del castello intorno al XIV secolo per volontà del Conte Ugolino della Gherardesca. E secondo numerose teorie si pensa che all'interno di essa si celebravano anche delle vere e proprie funzioni liturgiche.

Per ultima ma non per importanza, vorrei menzionare la chiesetta di San Nicolò. Anche questa piccola chiesetta ha lasciato numerosi dubbi in quanto alcuni studiosi collocano la struttura in piazza de "su Maimoni", oggi piazza La Marmora, nel punto in cui si trovava la droghe-



ria di Nurchis; molti invece la collocano al posto dell'attuale Biblioteca comunale. La storia delle chiese di Iglesias induce allo studio continuo dettato e istigato anche da semplici curiosità personali. La speranza è che la curiosità aumenti sempre di più anche con le nuove generazioni in modo da far continuare a vivere in maniera indelebile le tradizioni, la cultura, le storie e i racconti tramandati dai documenti e dai nonni e bisnonni. (a.f.)

## SETTIMANA DI SPERANZA TRA DEVOZIONE E TRADIZIONE



I Germani

Anche quest'anno la comunità iglesiente si prepara a rivivere un periodo di grande devozione e impatto emotivo con i riti della Settimana Santa che, fin dalla metà del XVII secolo, giunse in Sardegna direttamente dalla Spagna; una tradizione consolidata che prosegue da quattrocento anni quasi ininterrottamente, tranne che nel periodo della Seconda Guerra Mondiale, in cui non vi erano certamente le condizioni per organizzare un evento religioso di questo genere. L'Arciconfraternita della Vergine della Pietà del Santo Monte, costituitasi nel 1500, dedita per molto tempo all'assistenza morale e spirituale dei condannati a morte e degli ammalati, continua ancora oggi a proporre il sofferente cammino che vide Gesù prepararsi al compimento della volontà del Padre. Dal Martedì fino al Venerdì Santo, fedeli, curiosi e turisti presenti nel Centro Storico cittadino,

morte in Croce. La sacralità dei riti viene enfatizzata attraverso personaggi, strumenti e simulacri che riportano nei fedeli il caratteristico pathos della Passione. Il Martedì Santo, nella Processione dei Misteri, figuranti (adulti e bambini) vestiti da *baballotis*, accompagnano Gesù, che "rivive" nei vari simulacri sulle portantine, i cruciali momenti, i "misteri": la sofferta meditazione nell'Orto del Getsémani, la cattura, la flagellazione alla colonna, l'incoronazione di spine, la salita al Calvario e la Crocifissione. Il Giovedì Santo, nella Processione dell'Addolorata, il corteo vede la partecipazione della Confraternita del Santissimo Sacramento, impegnata nella recita del Rosario; il dolore di Maria, consapevole della sorte del suo Gesù, è accompagnato dal ritmo delle *matracas* e dei tamburi, che risuonano per le vie dell'antico borgo iglesiente; anche le candele e

assistono alla rievocazione del dolore della Vergine Maria, che impotente segue suo Figlio fino al Calvario e alla

le *varitas* (bastoni tondi di legno) contribuiscono a rendere più suggestiva l'atmosfera coinvolgendo maggiormente i presenti. Il Venerdì Santo si svolgono altri due cortei: al mattino, la Processione del Monte, e alla sera quella del Descenso. Nella prima, l'Addolorata viene accompagnata da tanti piccoli *baballottis* che portano una croce; fanno la loro comparsa anche i *germani* (dallo spagnolo *hermanos* = fratelli), con una particolare veste bianca e un cappuccio a coprire interamente il volto, che accanto a Gesù salgono al Golgota. La sera, durante il commovente Corteo del Descenso, la coreografia si arricchisce di altri strumenti e personaggi; la processione è aperta da due stendardi, *is vessillas*, in cui sono raffigurati simboli e personaggi della Passione di Gesù. San Giovanni e la Maddalena, da sempre rappresentati da due giovanissimi, sfilano indossando abiti, monili preziosi e un vassoio d'argento che simboleggia il piatto su cui verranno deposti i chiodi per la crocifissione: Gesù, adagiato sulla lettiga è accompagnato dai *varonis* (uomini), nobili e distinti signori, rappresentanti Giuseppe D'Arimatea e Nicodemo che, secondo le Sacre Scritture, si preoccuparono di sistemare il Corpo di Gesù dopo la Morte. La Processione del Venerdì Santo si conclude con il rientro di tutto il corteo nei pressi della chiesa di San Michele. I fedeli faranno rientro nelle loro case, in attesa della Sua Resurrezione che verrà rappresentata la domenica di Pasqua, nel momento de *S'Incontru* con Maria, che continua a ricordare ai figli di Dio di non farsi sopraffare dallo sconforto in quanto il male, la miseria e la pochezza umana, ancora molto presenti nella nostra società, verranno sconfitti dal bene e dalla speranza. (e.f.)

## MAMADOU E IL SUO PERCORSO DI ALFABETIZZAZIONE

Imparare a leggere e a scrivere l'italiano, per integrarsi nel mondo occidentale. Magari conseguendo una qualifica, che consenta poi l'inserimento nel lavoro, lasciandosi alle spalle un passato difficile, fatto di povertà e di tanta sofferenza. Per alcuni extracomunitari, provenienti dai paesi africani interessati dai conflitti bellici o da situazioni di povertà estrema, studiare la lingua italiana e vivere un'esperienza diversa, può diventare occasione di confronto e soprattutto, d'integrazione nelle nostre comunità. Mamadou è un quarantenne originario del Senegal. Approdato in Italia quando era ancora minorenne, presto si è dovuto confrontare con numerose difficoltà inattese, per lui che sperava una vita più agiata. Senza un regolare Permesso di soggiorno, come tanti i suoi connazionali ha sperato, facendo il venditore ambulante, di racimolare qualche soldo. Ma il commercio di CD musicali senza licenza, e per lo più contraffatti, rappresenta per la Legge italiana un reato. E il cumulo di contestazioni

dell'autorità giudiziaria, ha portato ben presto Mamadou a conoscere il sistema carcerario italiano, sino a quando è approdato, circa un anno fa, in una piccola comunità dell'Iglesiente, per finire di scontare la pena di 2 anni 6 mesi,



infiltagli dal Tribunale per vendita di CD musicali contraffatti. Testa china e tanta tristezza, l'hanno sin dall'inizio accompagnato in questo Progetto

di esecuzione penale esterna. Almeno, sino a qualche mese fa. Da quando, però, frequenta il Percorso di Alfabetizzazione promosso dal Ministero dell'Istruzione e riservato agli extracomunitari, sembra essergli tornato il sorriso. Parla, scherza e mostra una voglia di imparare senza limiti. Tenta di leggere tutto, persino le insegne pubblicitarie dei negozi. "Adesso prendo la terza media – scherza con gli educatori della comunità – dopo il diploma e poi la laurea, come voi". Spesso si vuole integrare chi scappa dalle guerre e dalla povertà, facendoli sentire come a casa loro e proponendo loro le tradizioni dei paesi di provenienza, ma senza mai far conoscere a loro la nostra cultura. Per un processo d'integrazione, saper capire, leggere e scrivere l'italiano è fondamentale. Gli alunni del particolare corso di alfabetizzazione su questo sembrano essere tutti d'accordo. A volte, poi, la scuola trasmette perfino gioia e felicità. Com'è successo a Mamadou, che ora, imparando a leggere e a scrivere la lingua del paese che lo sta ospitando, ha ripreso a sperare in un futuro migliore.

(f. m.)

## ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE: LO SPRAR

Dal mese di maggio 2016, l'Amministrazione comunale di Iglesias è entrata a far parte della rete SPRAR dei comuni italiani; con decreto del Ministero dell'Interno – Dipartimento delle Libertà Civili e dell'Immigrazione, è stato approvato il progetto di accoglienza di 20 cittadini extracomunitari richiedenti asilo e/o titolari di protezione internazionale e umanitaria. Il comune, responsabile del progetto, si avvale della stretta collaborazione dell'Associazione Casa Emmaus per la gestione del progetto di accoglienza integrata. Ma cos'è lo SPRAR?

In breve, nel 2001 il Ministero dell'Interno, l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e l'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) siglarono un protocollo di intesa per realizzare un programma di asilo per le persone richiedenti asilo e rifugiati, in fuga da guerre, violenze e soprusi (non clandestini, dunque!!!). Fu con la legge Bossi-Fini del 2002, che venne istituito il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA), tramite fondi comunitari, che consolidò il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, lo SPRAR appunto, la cui struttura organizzativa è affidata al Servizio Centrale a Roma, con funzioni di promozione, monitoraggio costante dei progetti e supporto tecnico agli enti locali aderenti al sistema. Lo SPRAR è formato dalla rete nazionale degli enti locali con il supporto delle associazioni del III settore per garantire progetti di **accoglienza integrata, la quale intende** superare la logica del mero assistenzialismo delle persone accolte, in un'ottica di sviluppo e riconquista della propria autonomia, attraverso un percorso di inclusione sociale. L'accoglienza è integrata perché cerca di realizzare sul territorio una rete di interventi, attraverso una progettazione condivisa con di-

versi soggetti pubblici e privati, che consenta ai beneficiari l'accesso ai servizi sul territorio: dalla tutela sociosanitaria, al supporto legale, dalla formazione scolastico-professionale, incluso il necessario apprendimento della lingua italiana, all'accompagnamento al lavoro; tutto ciò mediante l'intervento di una équipe multidisciplinare – assistente sociale, educatori, psicologo, operatore legale, ecc. – che lavora trasversalmente con la figura del mediatore interculturale il cui compito è facilitare il processo di integrazione tra culture così diverse. Ciascun beneficiario, con un "pocket money" giornaliero di 2,50 euro, gode di un periodo di sei mesi all'interno dell'accoglienza SPRAR, durante il quale è accompagnato e supportato al fine di trovare autonomamente risposte a esigenze e bisogni personali. Per questo motivo, diventa fondamentale attivare e consolidare il lavoro di rete con vari attori locali che, a vario titolo, possono essere interlocutori dei percorsi di avvio dell'autonomia. In quest'ottica, il 15 febbraio scorso si è svolto un primo incontro

dal titolo "Una rete per l'inclusione sociale e lavorativa: strumenti e modalità operative", promosso dal comune in collaborazione con l'informagiovani, il PLUS e Casa Emmaus, rivolto a enti di formazione professionale, imprese, ASPAL (agenzia sarda politiche lavoro),

il Centro per l'Impiego di Iglesias (CPI), per costruire una modalità operativa integrata che faciliti il percorso di orientamento / inserimento al lavoro e alla formazione professionale sia dei beneficiari dello SPRAR che dei cittadini di Iglesias, giovani e disoccupati, in situazione di povertà sociale ed economica. Seguiranno a breve attività formative e di consulenza

all'imprenditorialità.

Il 6 marzo, invece, si è svolto un incontro informativo dal titolo "Famiglie accoglienti: per la costruzione di una rete di supporto empatica e concreta" organizzato dallo SPRAR Iglesias, comune e Casa Emmaus con l'intervento del Servizio Sociale, per sensibilizzare famiglie, coppie e persone singole a rendersi disponibili per dedicare parte del proprio tempo libero a supporto dei bambini delle famiglie accolte nello SPRAR o di famiglie locali. A seguito di un breve colloquio con le assistenti sociali, si potrà dare avvio al progetto di conoscenza reciproca, di valutazione dei bisogni e delle disponibilità, in modo da prendersi cura del bambino nelle ore in cui i genitori sono "impegnati". E' un po' come essere di nuovo nonni o zii che supportano la famiglia. (d.m.)



## IN BREVE

### Abbattimento barriere architettoniche

Ora è ufficiale: abbiamo avuto comunicazione dal Comune di una delibera a favore della Parrocchia che ci attribuisce una cifra (11.000 €, ma la cifra copre solo il 75% dell'importo; occorreranno almeno altri 6000 - 7000 €) per i lavori relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche nell'accesso alla chiesa. L'avevamo già anticipato come notizia ufficiosa. Al momento, stiamo ricevendo alcuni preventivi per i lavori. Contiamo di procedere in tempi brevi al completamento dei marciapiedi e discese relative, che affiancano la chiesa. Specialmente dal lato via XX Settembre, il marciapiede necessita di un allargamento, proprio per il passaggio delle carrozzine e per allontanare l'umidità dal lato cripta. Ad opere compiute, ne guadagnerà senz'altro l'estetica di tutta la chiesa.

### Sessantesimo della chiesa parrocchiale

Si stanno tenendo diversi incontri per le celebrazioni, che avranno luogo nei giorni della festa patronale (prima decade di giugno). Le iniziative sono molteplici: mostra fotografica e documentale; partecipazione dei bambini delle scuole; calendario liturgico delle giornate; aspetti culturali ed ecumenici; attività sportive e di aggregazione; ... Al 60° dedicheremo particolare attenzione nel prossimo numero del giornale parrocchiale.

Vi invitiamo a consultare il sito della parrocchia:  
[www.parrcuoreimmacolato.it](http://www.parrcuoreimmacolato.it)

### RICORDIAMO CHE ...

... questo giornale non ha un prezzo di copertina, non viene venduto; nessuno dei collaboratori è stato pagato per farlo.

#### Tuttavia, stamparlo costa.

Chi vuole, liberamente, può dare il proprio contributo alla persona dalla quale lo ha ricevuto in distribuzione, oppure porre un'offerta nella cassetta della chiesa riservata: "Stampa - Giornali".

Vorremmo, inoltre, che il giornale diventasse parrocchiale nel senso più ampio. **Perciò, invitiamo quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie ed ogni altra cosa che lo possa rendere bello e partecipato, a proporre e a proporsi come collaboratori. Grazie!**

### ORARI DELLE MESSE:

lunedì - martedì - giovedì ore 18,00  
sabato e prefestivi ore 18,00  
domenica e festivi ore 8,00 - ore 10,00

\* \* \*

le celebrazioni feriali sono precedute dalla recita del Rosario alle ore 17,30 (dopo la Pasqua, ad ora legale iniziata, la prima messa della domenica sarà alle 7,30; le celebrazioni feriali, alle 19,00)

### PARROCCHIA

#### CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Fratelli Bandiera, 1 - 09016 Iglesias - Tel. 0781.40984  
E.mail: [parr.cuoreimmacolato@virgilio.it](mailto:parr.cuoreimmacolato@virgilio.it)  
Redazione e.mail: [incammino@parrcuoreimmacolato.it](mailto:incammino@parrcuoreimmacolato.it)  
Sito: [www.parrcuoreimmacolato.it](http://www.parrcuoreimmacolato.it)



## SARDITÀ. Lingua, tradizioni, storie...

### IS FESTAS DE S'ANNU

*Est acanta de arribai sa Pasca. A nai sa beridadi, po nòsu in Sardigna is pascas funt duas. Una bénit in s'urtimu mesi de s'annu i est de su nascimèntu de Gesus Cristu, festa chi in sardu si nàrat Nadali (no po nudha, in lògus mèda de Sardigna custu mesi si nàrat Nadali o Nedali); ma, prus che tótu, sa festa si nàrat Paschixedha. S'atra pasca est cussa de sa passioni, morti e resurrezzioni de Gesus, e in sardu dha naràus Pasca Manna. E gé dhu sciéus beni nòsu in Iglésias e in tótu sa Sardigna, cun i tradizionis chi tenéus po Cida Santa e po Pasca.*

*Comenti mai sa prima arrùit sempri su 25 de Nadali e invècis sa segunda arribat in datas diversas de martzu o de abril? Poita s'annu comenti du dividiant is Ebrèus. Issus no dhu dividiant castiendi a su soli, ma s'ighendi su calendariu de sa luna (calendario lunare). Po cussu, nòsu puru tenéus sa pasca su primu dominigu apustis de sa luna nò de beranu (primavera).*

*A segundu de sa data de sa Pasca, bénint atras festas mannas: s'Ascensionu a su célu de Gesus (40 dis apustis), sa festa de su Spiritu Santu (Pentecoste, 50 dis apustis), de su Còrpu de Cristu (Corpus Domini), de su Còru de Gesus (sa cenabara avatu) e fintzas sa festa de sa parròchia nòsta su Còru Immacolau de Maria (su sabudu avatu).*

*De su réstu, is antigus fadiant atentzioni mèda a comenti fut sa luna; at èssi po sa vida chi fadiant, chi fut ligàda a su bestiamini e a sa terra. Po ndi nai una, po sa sèmena de su trigu e de is laòris castiànt sempri a candu sa luna cresciat finas a bènni sa luna nòda.*

### A dha nai in musica!

Fiant mèsis e mèsis chi un'òmini fut circhendi traballu sen'e nd'agatai. Issu peròu teniat su difétu de achichiai (era balbu-



ziente). Una di' fut andau a chistionai cun su mèri de un'albergu: - Mi-mi-mi pi-pi-pigat a a tra-traballai? Em-em'a pò-pò-pòdi fa-fai sa -sa-sa gua-guardia. Su mèri dhu fait: - Comenti fatzu a ti pigai? E si sutzèdit calincuna cosa chi dèpis avisai is carabinieri o atra genti? E issu: - Su mè-mèri, ca-ca-candu dè-dèu ca-ca-cantu no-no a-a-achichiu prus! A s'acabada, su mèri iat nau: - Bah! Sciu ca ses chirchendi traballu diòra. Fadéus una prova ...

Tótu fut andau beni, finas a candu, una nòti iat pigau fógu sa coxìna e sa pampa fut andendi fintzas a is atrus aposèntus. Luègu issu pigat su telefonu, fait su numeru de is pompiéris e si ponit a cantai cun sa musica de "Alle falde del Kilimangiaro": - E s'albergu est pigghendi fógu! E is pompiéris: - Parabon-zibon-zibò!

### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

(in ordine alfabetico):

**Direttore responsabile - don Roberto Sciolla**

Alberto Buccoli - Aurora Filippi - Emanuela Frau - Federico Matta - Daniela Milia - Marino Canzoneri - Martina Cuccu - Nicola Cancedda - Nuccio Guaita - Roberto Sciolla -

**Ringraziamo:**

il Gruppo Volontariato Vincenziano

Il Consiglio Affari Economici

I giovani: Elena Valdarchi - Emanuele Demartis